

Chiesa Parrocchiale di S. Donato in Frossasco

Diocesi di Pinerolo (sec. XIII; XV; XVII; XIX)

Via Falconet 46, 10060 Frossasco (TO), Italia

STORIA E ARTE

Le prime attestazioni sicure dell'esistenza di Frossasco sono del 1035, quando i marchesi Oddone e Adelaide unitamente al conte di Savoia donano la quarta parte di Frossasco al monastero di S. Giusto di Susa. Dal canto suo nel 1094 il conte Umberto II dona all'abbazia di Pinerolo tutto quel che possiede in Frossasco. Il feudo di Frossasco era piuttosto ampio: comprendeva nella sua giurisdizione Cantalupa, Oliva, Baldissero, Tavernette, Roncaglia, Colletto, Piscina e parte del Talucco. Dopo gli abati, durante il medioevo ebbe signori temporali laici. Nel 1163 l'imperatore Federico I dona ai Romagnano la villa di Frossasco. Poi nel 1256 l'abate di S. Giusto rimette a Enrico Bigliore di Luserna la quarta parte di Frossasco, come pegno a fronte della cifra che deve allo stesso per l'acquisto di Sommariva e Caramagna. Nel 1288 si stipulano patti tra Amedeo V conte di Savoia e gli uomini del comune di Frossasco per la costruzione della sua villa. Sei anni dopo se ne estende la giurisdizione fino alla regione pinerolese del Molar Rosso. Tra il XIV e il XVI secolo appaiono i Mombello in qualità di signori di Frossasco, che alla fine viene eretto a contea. Intorno al 1536 il Comune passa sotto il dominio dei Francesi. Tornato ai Savoia nel 1578, il luogo viene affidato ai Provana che lo tenevano ancora nel XVIII secolo. Nel 1721 il feudo di Frossasco fu smembrato nei comuni di Roletto, Frossasco e Cantalupa.

Dal punto di vista della giurisdizione spirituale, per secoli il luogo fu sottoposto all'abbazia di S. Giusto di Susa, il cui abate ancora lo visitava nel 1728. Ma il 29 marzo 1749, per mezzo di bolla papale, Frossasco passava all'arcidiocesi di Torino, e infine veniva ceduta nel 1817 alla ricostituita diocesi di Pinerolo che in epoca napoleonica era stata annessa a quella di Saluzzo.

Nel contesto istituzionale appena delineato si colloca la chiesa parrocchiale di San Donato. Ricordata fin dal 1220, essa è posta fuori le mura quadrate della villa di Frossasco, più precisamente presso l'angolo nord-ovest dell'abitato. Sul sito dell'edificio doveva esistere da tempo una cappella, probabilmente una di quelle già citate nel 1038. Tracce di questa si scorgono nella facciata che conserva una linea di archetti pensili inglobati nella nuova costruzione; anche in alcuni basamenti in pietra delle colonne presso il pulpito, e in alcune finestre nascoste nel sottotetto della navata.

Nella seconda metà del XIII secolo la chiesa fu ampliata con l'aggiunta di due navatelle laterali, il che ha determinato l'attuale sezione basilicale: la navata centrale più alta affiancata dalle laterali più basse. La navata centrale è esattamente larga il doppio delle laterali ed è separata da queste da cinque arconi ciascuno dei quali è sorretto da paraste romaniche che si inseriscono su pilastri a base quadrata. All'epoca il tetto delle tre navate era sostenuto da capriate a vista. In epoca successiva, probabilmente all'inizio del XV secolo, le capriate furono nascoste da volte a crociera; le navate, soprattutto

quella centrale, furono prolungate oltre la quarta campata e terminate con absidi poligonali; ampie finestre e rosoni illuminavano l'interno della chiesa dalle pareti ampiamente affrescate. Gli affreschi portati alla luce in una recente ristrutturazione della chiesa risalgono a quell'epoca.

Infine nel 1648 la volta della navata centrale, che era fatiscente, fu ricostruita a botte ribassata, secondo il gusto dell'epoca, e spezzata in più punti da unghie che introducono le nuove finestre. Queste ultime sostituiscono in definitiva i grandi finestroni del coro, che furono otturati, con l'effetto finale di peggiorare l'illuminazione.

Oltre l'operazione di rendere semicircolare il coro, caratterizzato da una volta a ombrello, in tempi diversi si aprirono due ampie cappelle laterali dedicate alla Madonna ed al Crocefisso. Negli anni Sessanta del Novecento fu eliminata la cappella del Crocefisso e rimossi diversi altari che alteravano le linee della chiesa. In quell'occasione fu anche rimosso l'altare in legno che occupava gran parte del presbiterio. Così la chiesa, se non riconquistò in altezza, acquistò linearità ed ampiezza.

Il pavimento, che già era stato risistemato nel 1584, nella visita pastorale del 1847 risulta essere di nuovo in cattivo stato. Il suo ultimo rifacimento risale al 1963, anno in cui veniva contestualmente abbassato di 20 cm.

Nel 1789 il consiglio comunale di Frossasco approva la costruzione della sacrestia, il cui cantiere viene affidato al pievano Perona. Altri lavori di riparazione alla chiesa si rendevano necessari due anni dopo il terremoto del 1808 che l'aveva danneggiata.

Dall'esterno della costruzione è distinguibile il voluminoso corpo centrale a mattone a vista, così come forse era un tempo anche la facciata. Sul lato sud varie aperture tamponate in almeno due momenti successivi dimostrano almeno tre diverse ristrutturazioni della chiesa. I paramenti murari dei corpi laterali sono scanditi da contrafforti in laterizio a vista tra i quali vi sono le aperture delle finestre. Sempre a sud è presente un ingresso secondario sottolineato da un portale in mattoni con un arco a sesto acuto compresso; alla sommità un profilo a capanna. La facciata è composta da un unico livello da cui emergono lesene piatte e tre contrafforti. In corrispondenza di una probabile precedente copertura a capanna che copriva la navata centrale e le due laterali vi sono archetti pensili.

Per secoli le funzioni e le ore erano scandite usando la più vicina torre di guardia dell'adiacente fortificazione del nucleo abitato. A inizio XIX secolo, per iniziativa del pievano Massimino, si decide la costruzione di una torre campanaria ad hoc, da collocarsi nell'angolo a sud-est, in posizione

distaccata, ma collegato alla chiesa per mezzo della stretta manica della sacrestia. Nel 1830 cominciarono i lavori della costruzione del campanile su progetto dell'architetto Andrea Cattaneo dell'Università di Torino. La popolazione provvide al reperimento dei materiali. L'architetto Cattaneo morì nel 1832 prima che l'opera fosse terminata, e proseguì la sua opera l'ing. Giovanni Davicini. Nel primo disegno il campanile era coronato da una guglia attornata da quattro pennacchi in pietra, costruiti come le colonne del piano inferiore in pietra del Malanaggio. Per assicurare la durata della guglia si sarebbe dovuta ricoprire con rame o piombo, ma l'Amministrazione decise di ricoprirla di latta. Tale decisione portò ad un rapido deperimento della guglia, così che nel 1878 venne abbattuta la sommità e venne alzato il tutto di un piano per alloggiarvi l'orologio e coprirlo con una cupola quadrangolare, coronata da un cupolino.

Dopo la metà del XVI secolo sono rilevate alcune cappelle nel territorio di Frossasco: del Sacramento nella via della Piazza nel borgo, e quella del Corpus Domini anche nel borgo; le cappelle campestri di S. Bernardo, e di S. Sebastiano. A fine secolo, le cappelle censite sono di S. Rocco, di S. Bernardo, di S. Grato e dell'Aggrata. Nel 1847 esse erano: di S. Bernardino nel borgo, e nel territorio quelle di S. Giusto (in Cantalupa), S. Sisto (in Cumiana), S. Vincenzo o della Concezione (patronato Paris), della Mercede o del Boschetto (patronato Grosso-Campana), di S. Rocco (patronato comunale), S. G. Battista (della Baissa), della Sacra Famiglia (patronato Bellezza già Candia), della Madonna della Neve. Nel 1883 esse erano: della confraternita di S. Bernardino nel borgo, e nel territorio quelle della Sacra Famiglia (patronato Rumello), di S. Rocco (patronato comunale), di S. Bernardo dottore (patronato comunale), della Madonna della Mercede (patronato Grosso-Campana), della Madonnina (ora non più esistente), degli Angeli Custodi (oratorio della compagnia delle figlie di Maria, ora non più esistente), di S. G. Battista (nella frazione Baissa), di S. Giusto (in Cantalupa), di S. Sisto (in Cantalupa), di S. Grato (in località Bivio). Tra tutte le cappelle si distingue quella del Boschetto, appartenuta ai Provana, Grosso-Campana fino alla Società di Mutuo Soccorso; gli affreschi di fine Quattrocento sono ispirati a teorie già rappresentate da Canavesio, Maestro di Cercenasco e Serra. Vi si rappresenta dalla fuga in Egitto all'apparizione di Cristo, alla visita di Maria ed Elisabetta, alla vita di s. Angelo da Gerusalemme, la cui vocazione carmelitana riconduce senza dubbio al convento che si stava per costruire poco distante da qui, in regione Colletto, negli anni 1525-1534.

LITURGIA E DEVOZIONE

Nella visita pastorale del 1847 si contavano, oltre all'altar maggiore, quelli della Natività della Vergine (patronato Grosso-Campana), di S. Giuseppe e S. Anna (sotto confraternita omonima), del Rosario (sotto compagnia omonima), di S. Lorenzo (patronato Alfano), di S. Antonio (patronato Bernardi), di S. Michele, di S. Lucia (patronato Godino di Perosa già Rubeis), del Crocifisso (patronato Grosso-Campana), dell'Addolorata (patronato Fiacchetti già Arditi). Ancora oggi alcuni altari sono distribuiti nella chiesa.

Entrando dalla porta laterale troviamo a destra, nell'abside della navatella

meridionale, la cappella del Sacro Cuore, attualmente cappella del SS. Sacramento. Moderni sono l'altare in marmo e la statua lignea del Sacro Cuore, mentre il tabernacolo dorato apparteneva all'altare maggiore, costruito intorno al 1750 e smantellato per attuare la riforma conciliare. Allo stesso altare maggiore appartenevano i due amboni del presbiterio.

L'altare maggiore fu disegnato dall'ing. Strina negli anni che seguirono il Concilio Vaticano II. Sull'altare pende un grande crocifisso di epoca incerta. In una relazione del 1648 questo crocifisso stava sopra una trave del presbiterio, con a lato dipinte le immagini di Maria e di Giovanni.

I quattro grandi quadri del presbiterio, recentemente restaurati da Anna Luisa Gabino, sono settecenteschi, di autore ignoto e rappresentano l'Ultima cena, il Miracolo eucaristico di Torino, la Madonna Assunta con s. Giovanni, santa Caterina, il Cristo Giudice.

Il grande quadro ovale al fondo dell'abside, rappresenta i due santi protettori di Frossasco, s. Donato (protettore della comunità religiosa) e s. Sebastiano (protettore della comunità civile). Opera del pittore Pietro Cuniberti, fu collocato nel 1790 per iniziativa del Pievano Perona. Prima, tra quattro colonne in legno, vi trovava posto un quadro raffigurante il martirio di s. Donato e, prima ancora, era dipinta sul muro dell'abside l'immagine della Madonna con il Bambino. Sulla parete absidale vi è un antico coro ligneo.

Nell'abside della navata laterale settentrionale è la statua di s. Giuseppe, in legno dorato.

A metà della navatella, si apre la cappella della Madonna, con un ricco altare barocco. Intorno alla statua della Madonna quindici piccoli quadri rappresentano i Misteri del Rosario.

Il pulpito, databile tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, è in legno intagliato. Proviene dalla chiesa di S. Francesco in Pinerolo, demolita dopo essere stata messa all'asta per effetto della soppressione dell'Ordine decisa dal governo francese nel 1802.

Verso il fondo della navatella si possono ammirare affreschi quattrocenteschi. Troviamo una Vergine che allatta il bambino; essa dal volto dolcissimo e dai lunghi capelli biondi è dipinta con un manto dalle ricche pieghe ed è seduta su di un trono ligneo circondato da un paesaggio collinoso. L'opera è firmata con il monogramma "ab", probabile sinonimo di Andrea Bordati. Secondo alcuni studiosi il dipinto è da collocare nell'ambito della stessa cultura figurativa dell'autore degli affreschi della chiesa di San Domenico a Pinerolo, ovvero di quella dei fratelli Bartolomeo e Sebastiano Serra e della loro bottega itinerante. Segue un affresco di s. Michele Arcangelo che sorregge

con una mano la bilancia con cui pesa gli uomini, e con l'altra infilza il demonio che tenta di rapirgli un uomo.

A lato della porta centrale un dipinto del 1795, ordinato dal Comune, ricorda il luogo dell'antico battistero, già situato nell'angolo nord-ovest della chiesa. Il nuovo battistero si trova dall'altro lato della porta centrale, nell'angolo sud-ovest; antica è la conca di pietra, mentre recenti sono le colonne che la sostengono, il coperchio in rame e le sculture nelle pareti.

Sopra la porta centrale è la cantoria con organo costruito nel 1899 dalla casa Vegezzi Bossi. Questa famiglia aveva una villa estiva in Frossasco. Carlo Vegezzi Bossi, organaro di fama internazionale, morì a Frossasco nel 1927 e qui fu sepolto nel locale cimitero, dove tuttora riposa.

Sulla facciata esterna della chiesa era il più antico affresco conservato, del XV secolo, raffigurante s. Cristoforo (somigliante a Francesco I re di Francia) che porta sulle spalle il Bambino Gesù, e s. Giovanni che mostra l'Agnello di Dio. Subito a destra era una Madonna con il bambino, databile al XVII secolo. Di questi affreschi restano in loco solo le tracce, mentre gli affreschi veri e propri sono custoditi nel Museo Diocesano di Pinerolo.

La festa patronale si celebra la prima domenica di agosto; anche il giorno di S. Sebastiano, patrono della comunità civile, a gennaio.

BIBLIOGRAFIA

- P. CAFFARO, *Notizie e documenti della Chiesa pinerolese*, vol. VI°, Pinerolo 1900.
- A. GROSSO-CAMPANA, *Frossasco. Il mio paese, le mie radici, la mia cultura, la mia identità, la storia*, Grugliasco 1999.